

14. Allegati

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	2.150.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	200.000,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	2.350.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	8.000.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	6.862.905,81 euro
TOTALE CONFISCHE	14.862.905,81 euro

In dettaglio:

- in data 10 febbraio 2020, tra Caserta, Napoli, Roma e Milano, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Napoli è stata eseguita la confisca³¹ di n. 2 immobili, n. 1 quota societaria e diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 6 milioni e 330 mila euro, nei confronti di un imprenditore organico alla *fazione* ZAGARIA del *Clan* dei CASALESI, avente un ruolo preminente nel delicato e strategico settore della gestione degli appalti dell'Azienda Ospedaliera "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta. Le investigazioni hanno consentito di accertare la piena operatività, all'interno della predetta struttura sanitaria, della citata articolazione camorristica (operante nel comune di Casapesenna), facendo emergere una pervasiva e consolidata rete di connivenze e collusioni venutasi a creare - sotto la regia dei boss casertani - tra pubblici amministratori, politici e imprenditoria; in questo modo, il "sistema Zagaria" riusciva a controllare e gestire, in regime di assoluto monopolio, gli appalti e gli affidamenti diretti di lavori all'interno del nosocomio. Il provvedimento, che in data 31 marzo 2020 è stato integrato dall'ulteriore confisca³², previo sequestro, di n. 1 azienda del valore di 200 mila euro, consolida il sequestro³³ operato nel giugno del 2015;

- in data 10 febbraio 2020, in località Centurano, nel casertano, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Napoli, è stata eseguita la confisca³⁴ di n. 1 azienda, compresi i relativi beni strumentali e rapporti finanziari, del valore di 200 mila euro, riconducibile ad un imprenditore edile, organico al *clan* dei CASALESI, coadiutore nella gestione sistematica di uno dei settori cruciali per il sodalizio camorristico, ossia quello degli appalti ed affidamento diretto dei lavori pubblici. Il provvedimento consolida solo in parte i sequestri³⁵ operati tra il giugno e il novembre del 2016;

31 Decreto nr. 09/20 Reg. Dec. (nr. 19/15 RGMP) del 7.11.2019, depositato in cancelleria il 30 gennaio 2020 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

32 Decreto nr. 09/20 Reg. Dec. (nr. 19/15 RGMP) del 5 marzo 2020 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

33 Decreto nr. 14/15 (nr. 19/15 RGMP) del 18.5.2015 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

34 Decreto nr. 10/20 (nr. 19/16 RGMP, che riunisce i nnrr. 20-22-36/16) del 7.11.2019, depositato in cancelleria il 30 gennaio 2020 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

35 Decreto nr. 15/16 Reg. Dec. (nr. 19/16 RGMP, che riunisce i nnrr. 20-22-36/16) del 26.5.2016, 20.7.2016 e 3.11.2016 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

- in data 10 febbraio 2020, nel casertano, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Napoli, è stata eseguita la confisca³⁶ di n. 2 veicoli e di n. 1 ditta individuale società, del valore complessivo di 75 mila euro, nella disponibilità di un imprenditore, organico al *clan* dei CASALESI, inserito nel sistema di gestione degli appalti dell'Ospedale di Caserta e al quale, in forza dell'appoggio del sodalizio criminale, è stato garantito l'espletamento dei lavori di manutenzione per il prefato Ospedale in regime di assoluto monopolio dal 2007. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro³⁷ operato nel giugno del 2016;
- in data 27 febbraio 2020, in località Casapesenna (CE), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Napoli, è stata eseguita la confisca³⁸ di n. 1 libretto di risparmio nominativo, con saldo attivo di circa 55 mila euro, intestato ad un soggetto, prestanome del fratello, noto esponente della *fazione* Zagaria del *clan* dei CASALESI, pluripregiudicato per reati associativi e delitti contro il patrimonio. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro³⁹ operato nel gennaio del 2019;
- in data 5 marzo 2020, in località Melito di Napoli, è stato eseguito il sequestro⁴⁰ di n. 1 immobile, del valore di 150 mila euro, riconducibile ad un ex appartenente alla Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Secondigliano, tratto in arresto nel dicembre del 2000 per concorso in estorsione ed associazione di tipo mafioso (tuttora detenuto con fine pena febbraio 2038) poiché ritenuto organico al *clan* dei CASALESI, *gruppo* Schiavone, all'interno del quale rivestiva il ruolo di capo zona dell'avversano. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio del 2010;
- in data 18 marzo 2020, in diversi comuni del casertano, è stata eseguita la confisca⁴¹ di n. 37 beni immobili di varia natura e due quote societarie, per un valore complessivo di 6 milioni di euro, riconducibili ad un imprenditore operante nel settore della produzione e trasporto del calcestruzzo organico al *clan* BELFORTE, per conto del quale provvedeva a porre in essere una collaudata attività estorsiva nei confronti di altri imprenditori operanti nel medesimo settore. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro⁴² operato nel maggio del 2017, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio dello stesso anno;
- in data 19 giugno 2020, in Cava de' Tirreni (SA), è stata eseguita la confisca⁴³, previo sequestro, di n. 2 aziende operanti nel settore alimentare e di due rapporti finanziari, per

36 Decreto nr. 8/20 Reg. Dec. (nr. 24/16 RGMP, che riunisce il nr. 35/16) del 7.11.2019, depositato in cancelleria il **30 gennaio 2020** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

37 Decreto nr. 18/16 Reg. Dec. (nr. 24/16 RGMP, che riunisce il nr. 35/16) del 7.6.2016 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

38 Decreto nr. 18/20 Reg. Dec. (nr.3/19 RGMP) del 4.12.2019, depositato in cancelleria il **19 febbraio 2020** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

39 Decreto nr. 6/19 Reg. Dec. (nr. 3/19 RGMP) del 16.1.2019 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

40 Decreto nr. 4/20 Reg. Dec. (nr. 52/10 RGMP) del **18 febbraio 2020** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

41 Decreto nr. 21/20 Reg. Dec. (nr. 17+22/17 RGMP) del 11.12.2019, depositato in cancelleria il **4 marzo 2020** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

42 Decreto nr. 9/17 Reg. Dec. (nr. 17+22/17 RGMP) del 24.4.2017 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

43 Decreto nr. 12/20 Racc. Decr. (nr. 4/20 RMSP) del **15 giugno 2020** - Tribunale di Salerno.



14. Allegati

un valore complessivo di 2 milioni di euro, nei confronti di un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, anche di natura associativa, nonché concernenti le armi, ritenuto organico al clan Zullo. Il provvedimento, che ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di n. 4 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2019.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	4
Operazioni in corso	26
Procedimenti Penali iniziati	17
Procedimenti Penali in corso	38

Sono stati effettuati sequestri per un importo di circa 449 mila euro.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- Il 20 gennaio 2019 il Centro Operativo DIA di Napoli ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari (n. 20/2020 emessa nell'ambito del p.p. 29183/18 RGNR DDA NA) nei confronti di un appartenente al Corpo della Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Spoleto (PG). L'attività investigativa svolta dal Centro partenopeo ha consentito di riscontrare che il Pubblico Ufficiale, nel 2014, mentre prestava servizio presso la Casa Circondariale de L'Aquila, dietro compenso di 6 mila euro, favorì il reciproco scambio di *pizzini* tra il capo del *clan* camorristico LO RUSSO, recluso in quella struttura in regime di *41 bis o.p.*, e suoi affiliati liberi. Contestualmente, sempre nei confronti dell'indagato, sono state eseguite perquisizioni domiciliari e locali, delegate dalla Procura Ordinaria di Spoleto (PG), per ricercare e sequestrare cose pertinenti al reato di *violazione del diritto d'autore*, avendo, il predetto, gestito in concorso un traffico di decoder manipolati per la visione abusiva di piattaforme satellitari, c.d. "*pezzotti*".

- Il 3 febbraio 2020, nell'ambito dell'operazione "*Hippocampus*", il personale della Sezione Operativa DIA di Salerno ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di n. 5 indagati, n. 4 in carcere ed n. 1 agli arresti domiciliari, ritenuti responsabili dei reati di estorsione e usura con l'aggravante di cui all'art.416 bis 1. Contestualmente è stata data esecuzione alle perquisizioni personali, locali e domiciliari disposte dalla locale DDA nei confronti di tutti gli indagati.

- Il 27 marzo 2020, nel medesimo contesto investigativo, il personale dell'Articolazione DIA di Salerno ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente, fino alla concorrenza di 173 mila euro, nei confronti di n. 2 coniugi indagati per concorso in usura. L'attività investigativa ha tratto spunto da dichiarazioni rilasciate da un collaboratore di

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

giustizia che ha riferito, tra l'altro, particolari in ordine ad un'attività usuraria condotta dai predetti coniugi nei confronti di un imprenditore edile.

- Il 7 febbraio 2020 il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (n. 5797/2018 RGNR - 12203/2019 RG GIP - 58/2020 R.O.C., datata 03.02.2020 del GIP presso il Tribunale di Napoli) nei confronti di n. 10 soggetti, indagati a vario titolo per i reati di cui agli artt. 416 bis, 629, 644 e 648 ter c.p. e 73 del DPR 309/90. L'esecuzione di alcune delle predette misure è stata affidata congiuntamente al Centro DIA partenopeo ed al locale Comando Provinciale Carabinieri. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo d'urgenza di n. 2 immobili siti in Melito di Napoli, aventi un valore complessivo stimabile in circa 150 mila euro, fittiziamente intestati ad un prestanome ma riconducibili, dalle evidenze investigative riscontrate da accertamenti bancari, a due detenuti, uno dei quali destinatario della presente ordinanza. Nel medesimo contesto operativo, la Procura della Repubblica ha delegato perquisizioni nei confronti dei destinatari delle misure e di alcuni familiari di questi ultimi, all'esito delle quali il Centro di Napoli ha sequestrato circa 14 euro in contanti, n. 2 orologi marca Rolex, documentazione verosimilmente afferente all'ipotesi di reato di usura e altri appunti manoscritti.

- Il 30 aprile 2020, nel medesimo contesto, il personale del Centro di Napoli, in collaborazione con il personale del Commissariato P.S. di Scampia e della locale Squadra Mobile, ha eseguito l'arresto di n. 5 soggetti, sorpresi in un appartamento, dove si erano rifugiati in conseguenza dell'accesso contrasto armato esistente tra il gruppo di *Abbas Miano*, a cui gli stessi appartengono, e l'avversa consorte criminale facente capo ai cugini Cifrone. I predetti sono stati tratti in arresto in quanto trovati in possesso di n. 5 pistole e relativo munizionamento.

- In data 20 maggio 2020 il Centro Operativo di Milano ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare personale e reale (n. 31768/2019 e n. 2106/2020, emessa il 2.03.2020 dal GIP del Tribunale di Milano) nei confronti di n. 1 soggetto per i reati di cui agli articoli 81, 110 c.p., 216 comma 1, n. 1 e 2, 219, 223 R.D. n. 267/1942. Contestualmente alla sottoposizione del predetto agli arresti domiciliari, è stato eseguito il sequestro preventivo di n. 1 dossier titoli fino all'occorrenza del valore di 45 mila euro e di 1/3 di un'imbarcazione da diporto del valore di 200 mila euro, per un totale di circa 110 mila euro. L'attività ha permesso di far luce su plurimi episodi di bancarotta fraudolenta aggravati commessi dal predetto nell'ambito di attività di ristorazione nelle province di Milano e Monza-Brianza.



14. Allegati

4. Criminalità organizzata pugliese e lucana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, non sono stati rassegnati compendi informativi alla Procure richiedenti.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a quelle consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	2.020.00,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	50.000,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	2.070.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	611.115.71,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	611.115.71,00 euro

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data 20 gennaio 2015, nei comuni di Palagiano e Castellaneta (TA), è stata eseguita la confisca⁴⁴ di alcuni appartamenti e terreni agricoli, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 610 mila euro, in danno di un pluripregiudicato appartenente ad una associazione mafiosa capeggiata dal fratello Carmelo e dal nipote Lorenzo, operante a Palagiano e nei comuni limitrofi, resasi responsabile, in particolar modo, di condotte estorsive in danno di imprenditori agricoli locali. L'attività, che consolida specularmente il sequestro anticipato⁴⁵ operato nel luglio del 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno dello stesso anno;

44 Decreto nr. 1/20 (nr. 69/15 RMPS) del 16.7.2019, depositato in cancelleria il 16 gennaio 2020 - Tribunale di Taranto

45 Decreto nr. 69/15 RMPS del 20.7.2015 - Tribunale di Taranto.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

- in data 6 febbraio 2020, in Bari, nell'ambito di attività coordinata dalla locale, è stato eseguito il sequestro⁴⁶ di n. 1 immobile, del valore di 50 mila euro, nella disponibilità di un pluripregiudicato andriese soprattutto per reati in materia di stupefacenti, già sottoposto a misura di prevenzione di natura personale e attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Trani;

- in data 5 marzo 2020, in località Orta Nova (FG), è stato eseguito il sequestro⁴⁷ di n. 8 immobili, circa n. 100 veicoli, n. 5 aziende operanti nel settore dei trasporti e n. 2 rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre due milioni di euro, nei confronti di un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, di natura fiscale, concernenti le norme sul lavoro e sullo smaltimento dei rifiuti. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., in forma congiunta con la Procura di Foggia, nell'ottobre del 2019.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni in corso	14
Procedimenti Penali iniziati	2
Procedimenti Penali in corso	6

Sono stati effettuati sequestri per un importo di 3 milioni e 604 mila euro e confische per un importo di 250 mila euro.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- In data 20 maggio 2020, nell'ambito dell'operazione "Zero", il Centro Operativo di Bari, in sinergia con le Sezioni Operative di Foggia e Lecce, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il Tribunale di Foggia in data 3.03.2020, a carico di n. 14 soggetti. La misura ablativa ha interessato beni mobili (tra cui un'imbarcazione da diporto), immobili e quote societarie (riferibili a quattro diverse società) per un importo complessivo di 3 milioni e 604 mila euro. Nel mese di giugno 2020, il Tribunale del Riesame di Foggia, in seguito ai ricorsi presentati dagli indagati, ha disposto il dissequestro dei beni sopra indicati per "difetto di motivazione da parte del GIP". Le indagini, scaturite da altro procedimento penale della DDA di Bari in ordine al reato di un traffico di sostanze stupefacenti gestito da un'organizzazione di Cerignola, ha fatto emergere ipotesi di reato riconducibili alla ricettazione, al riciclaggio ed alla intestazione fittizia di beni.

46 Decreto nr. 183/19 MP del 27 gennaio 2020 - Tribunale di Bari.

47 Decreto nr. 158/19 MP del 24 febbraio 2020 - Tribunale di Foggia.



14. Allegati

5. Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera

a. Altre organizzazioni criminali italiane

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, n. 6 proposte di applicazione di misure di prevenzione, di cui n. 2 a firma congiunta rispettivamente con le Procure di Ancona e L'Aquila; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, sono stati rassegnati n. 4 compendi informativi alla Procure richiedenti. L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	4.000.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	6.000.000,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	10.000.000,00 euro

Più nel dettaglio:

- in data 9 gennaio 2020, nel potentino, è stato eseguito il sequestro⁴⁸ di terreni, fabbricati e beni immobili, oltre n. 70 veicoli, n. 3 aziende e n. 10 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 6 milioni di euro, riconducibili ad un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, in materia fiscale e inerenti lo smaltimento di rifiuti, nonché imputato per intestazione fittizia di beni di natura associativa. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2019;
- in data 16 aprile 2020, nel cosentino e nel parmense, è stato eseguito il sequestro⁴⁹ del patrimonio aziendale e immobiliare, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 4 milioni di euro, in danno di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre e in atto detenuto presso la Casa Circondariale "Rosa Sisca" di Castrovillari. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2019.

48 Decreto nr. 23/19 (nr. 54/18 RGMP) del 03 gennaio 2020 – Tribunale di Potenza.

49 Decreto nr. 1/20 Decr. Seq. (nr. 3/20 SITMP) del 20 marzo 2020 – Tribunale di Cosenza.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**- Investigazioni giudiziarie**

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie, delle quali non si riporta la sintesi perché coperte dal segreto d'indagine:

Operazioni iniziate	0
Operazioni in corso	2
Procedimenti Penali iniziati	5
Procedimenti Penali in corso	20

Sono stati effettuati sequestri per un importo di 1 milione e 500 mila euro.

b. Criminalità straniera**- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione. In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale, per il periodo in esame non emergono risultanze.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie, delle quali non si riporta la sintesi perché coperte dal segreto d'indagine:

Operazioni iniziate	0
Operazioni in corso	4
Procedimenti Penali iniziati	0
Procedimenti Penali in corso	5

- Il 30 giugno 2020 il personale del Centro Operativo di Bari, con il ricorso alla Squadra Investigativa Comune ed il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, della Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana (Albania) e di Eurojust, ha eseguito n. 37 misure cautelari personali e reali in territorio italiano ed albanese. Una prima tranche della complessa attività, denominata operazione "Kulmi", ha permesso al GIP del capoluogo pugliese di disporre misure cautelari nei confronti di n. 27 soggetti, n. 10 italiani e n. 17 albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata



14. Allegati

al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. Il provvedimento è stato eseguito nei confronti di n. 21 soggetti, per gli altri n. 6 (n. 3 albanesi e n. 3 italiani) sono state diramate le ricerche perché irreperibili al momento dell'esecuzione.

Per tre degli indagati, localizzati rispettivamente in Albania, Svizzera e Francia, sono state attivate le procedure per l'adozione dei Mandati di Arresto Europeo (MAE) e per la internazionalizzazione del provvedimento cautelare. La seconda tranche, eseguita in Albania nella stessa data nell'ambito dell'operazione "Shefi", come disposto dalla Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana, con il coordinamento di Eurojust e sempre nell'ambito della citata Squadra Investigativa Comune, ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare adottata dall'Autorità giudiziaria albanese, finalizzata all'arresto di n. 10 indagati, tutti appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Contestualmente, sono stati sequestrati beni mobili e immobili, per un valore di oltre 4 milioni di euro, riferibili a n. 2 degli indagati.

Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

14.b. PROIEZIONI MAFIOSE REGIONALI - SPECIFICITÀ PROVINCIALI**LAZIO****Provincia di Roma**

La diffusione di ricchezza e le opportunità di investimento offerte, in particolare dalla Capitale, costituiscono da molti anni un'attrattiva per le proiezioni mafiose che, al di fuori delle aree d'origine, hanno a lungo mirato, in via principale anche se non esclusiva, a riciclare e reinvestire i capitali illecitamente accumulati. Del resto, la città costituisce un centro direzionale nevralgico ed una delle caratteristiche delle mafie "tradizionali" è proprio quella di saper instaurare stabili relazioni con imprenditori, professionisti ed esponenti del mondo finanziario ed economico creando, così, un circuito relazionale utile per fare affari e investimenti. Un importante indicatore di possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei canali dell'economia legale è dato dal sensibile e costante incremento delle segnalazioni per operazioni sospette¹. Per la provincia di Roma si è, infatti, passati dalle 4.034 segnalazioni del 1° semestre 2018 alle 5.992 del 1° semestre 2020². Un *trend* di crescita del 48%.

Il rischio di inquinamento dell'economia è ora ulteriormente accentuato dalla crisi generata dall'emergenza "COVID-19". Un tale contesto moltiplica le opportunità di infiltrazione per la criminalità, storicamente opportunistica. La recessione, che rischia di travolgere molti settori produttivi, agevola infatti le consorterie che, disponendo di importanti "liquidità", si propongono quali "ammortizzatori sociali illegali" per soggetti ed imprese in difficoltà. Il rischio evidente è che le "mafie", garantendo una cessione di liquidità immediata, dapprima a tassi molto bassi e, successivamente, sempre più alti, possano esercitare, nei confronti delle vittime bisognose una pressione usuraria ed estorsiva tale da garantir loro la successiva acquisizione delle attività commerciali. Il quadro delineato evidenzia come le condotte usuarie possano subire, soprattutto in questo periodo storico, una forte espansione andando ad intaccare non solo le piccole e medie imprese ma anche, e soprattutto, i singoli. Il **10 marzo 2020**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione, in provincia di Roma, ad un'ordinanza di custodia cautelare³ nei confronti di n. 3 calabresi, appartenenti ad un'organizzazione criminale - dedita all'usura ed alle estorsioni con minaccia e violenza - con collegamenti con la *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ). Il **12 marzo 2020**, in esito al pronunciamento della Suprema Corte di Cassazione, la DIA ha sottoposto a confisca definitiva, per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro, l'intero patrimonio riconducibile a n. 3 persone di cui un pregiudicato vicino al *clan* "Giuliano" di Napoli e n. 2 altri soggetti, originari di Ladispoli (RM), arrestati

1 Si tratta ovviamente di un primo elemento di valutazione, da sottoporre ad ulteriore approfondimento. Infatti, se da un lato indica un possibile canale di transito di capitali illeciti, dall'altro il dato evidenzia l'attenzione dei soggetti destinatari dell'obbligo di segnalazione. Resta, in ogni caso, significativo il *trend* crescente.

2 Fonte: Banca d'Italia - Dati UIF - allegati statistici 2018-2020.

3 OCC n. 34487/17 RGNR-24860/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **20 febbraio 2020**.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

per usura ed esercizio del gioco d'azzardo aggravato⁴. Nel mese di **maggio 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito a Roma un'ordinanza di custodia cautelare⁵ nei confronti di n. 6 soggetti, italiani, ritenuti appartenenti ad un'organizzazione criminale dedicata all'usura nel quartiere di Primavalle.

Il territorio della Capitale costituisce pertanto un'area di proiezione ove le consorterie di tipo mafioso tradizionali hanno ricollocato le proprie mire criminali, con convergenze di interessi che non di rado, hanno visto collaborazioni tra gruppi di diversa matrice. In tal senso, particolarmente significative sono alcune considerazioni espresse dal Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, Michele PRESTIPINO, il quale ha evidenziato che *"...da un punto di vista criminale Roma è città aperta. In questi anni di esperienza romana, dalle indagini che abbiamo condotto, il dato più evidente, più significativo è questa multipresenza, plurale, di tante organizzazioni criminali. Che coesistono, che operano su questo vasto territorio"*.

Le collaborazioni, tra gruppi di matrice diversa, hanno trovato puntuale conferma anche nel semestre in esame. Le operazioni hanno confermato l'operatività nella Capitale di *'ndranghetisti* affiliati alle *'ndrine* originarie del reggino TEGANO, DE STEFANO⁶, GALLICO⁷, MOLÈ⁸, PIROMALLI, PESCE, BELLOCCO⁹, PELLE -VOTTARI¹⁰ e MORABITO¹¹ colpite, spesso anche sotto il profilo ablativo.

Nel semestre l'operatività della criminalità calabrese si è evidenziata soprattutto nel settore del narcotraffico. Una conferma nel senso è data dall'operazione *"Coffe Bean"* conclusa il **20**

4 Si fa riferimento all'operazione *"Alsiun"*. Le relative indagini, condotte dalla DIA tra il 2014 e il 2015, accertarono la responsabilità dei prevenuti nell'ideazione e nella gestione di un sistema di usura ai danni di cittadini e imprenditori locali in crisi economica, molti dei quali col vizio del gioco d'azzardo. Il sodalizio operava attraverso metodiche finalizzate alla concessione di prestiti a tasso usurario, con interessi annuali che in alcuni casi raggiungevano il 120%, per un giro d'affari di centinaia di migliaia di euro. L'attività segue al sequestro operato nel 2016, con decreto emesso dal Tribunale di Roma su proposta del Direttore della DIA.

5 OCC n. 40729/18 RNR e 8289/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma l'8 maggio 2020.

6 Si fa rinvio agli esiti dell'operazione *"Default"* (OCCC n. 3102/11 RGNR-5450/11 RGGIP-17/16 RMC Tribunale di Reggio Calabria, maggio 2019).

7 Il 21 ottobre 2018 i Carabinieri hanno arrestato nella Capitale un latitante, in atto reggente della *'ndrina* GALLICO, ricercato dall'ottobre 2017. Nel precedente mese di agosto 2018 era stato invece eseguito un sequestro di quote di una società di ristorazione, anche in questo caso riferibili ad un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* GALLICO.

8 P.p. 3149/15 RGNR-2004/16 RG GIP del Tribunale di Roma. Si tratta dell'Operazione *"Gioia Tauro ai Castelli"* che l'11 luglio 2018 ha consentito l'arresto di n. 3 soggetti ritenuti affiliati alla *'ndrina* MOLÈ: gli stessi risultavano essersi inseriti nella gestione di strutture ricettive nella Capitale ed a Rocca di Papa (RM).

9 In relazione alle quali sono emersi illeciti interessi nella gestione dei giochi e delle scommesse, nell'ambito della citata operazione *"Galassia"*, conclusa il 14 novembre 2018 (p.p. n. 5585/2015 RGNR DDA Reggio Calabria).

10 Significativo, al riguardo, quanto emerso nell'operazione *"Selfie"*, del maggio 2019. In particolare è stato disarticolato un sodalizio criminale della Locride dedito principalmente alla gestione di una filiera produttiva di *marijuana*, che veniva trasferita e commercializzata nelle piazze di spaccio romane e pontine. Dalle indagini è tra l'altro emersa l'operatività di un elemento di spicco della *cosca* PELLE-VOTTARI che, pur sottoposto per tutta la durata delle indagini alla Sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Roma, risulta avere avuto un ruolo direzionale e di cerniera tra la filiera produttiva dello stupefacente in territorio calabrese e la catena logistica che si occupava del suo trasferimento in territorio laziale: ciò attraverso due articolazioni dell'organizzazione, una stanziata nella Capitale e l'altra in Latina.

11 La presenza di soggetti appartenenti o contigui alla *'ndrina* MORABITO di Africo Nuovo (RC) è stata accertata a nord della Capitale e in particolare nei comuni di Morlupo, Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio, Riano e Capena.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

gennaio 2020, dai Carabinieri con l'esecuzione di n. 21 provvedimenti cautelari¹² nei confronti di altrettanti soggetti, indagati per i reati di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. L'indagine ha, tra l'altro, evidenziato come n. 2 fratelli, originari della locride (RC) e vicini alla 'ndrina MARANDO, fossero i promotori di un'associazione che gestiva il rifornimento e lo spaccio di *cocaina* nel quartiere di Montesacro. La vendita dello stupefacente avveniva, in maniera sistematica, attraverso consegne effettuate "a domicilio" ovvero "in punti prestabiliti", sulla base di accordi assunti, attraverso utenze telefoniche dedicate, tra gli acquirenti e i c.d. "centralinisti".

D'interesse anche l'operazione "Forte Apache", conclusa il **24 gennaio 2020** dai Carabinieri di Frascati con l'esecuzione di n. 13 ordinanze di custodia cautelare¹³. L'indagine ha interessato i quartieri di Tor Bella Monaca e della Borghesiana, ove era presente un sodalizio criminale, al cui vertice operava un soggetto contiguo al clan AQUINO, originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC). Le attività hanno permesso di accertare l'esistenza di una piazza di spaccio nella quale gli acquirenti, scortati dalle vedette, venivano accompagnati dai singoli *pusher* che, organizzati in vere e proprie *turnazioni* di "lavoro", erano incaricati della capillare distribuzione della droga durante tutto l'arco della giornata. Il **4 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "Akhua"¹⁴, i Carabinieri e la Guardia Civil spagnola hanno eseguito, nelle province di **Roma**, Napoli, Cagliari, Oristano, Reggio Calabria e Varese, nonché in Spagna, una misura restrittiva nei confronti di n. 33 soggetti, appartenenti a n. 2 distinte associazioni criminali. Una riconducibile alla 'ndrangheta (e collegata a sodalizi di Rosarno e Platì - RC) e l'altra alla *camorra* (collegata con il gruppo dei napoletani LICCIARDI). L'inchiesta ha, ancora una volta, evidenziato la convergenza degli interessi delle diverse consorterie criminali, che hanno costituito, nella circostanza, una vera e propria *join venture* finalizzata alla massimizzazione dei profitti illeciti. E' emersa, infatti, una ripartizione delle aree di smercio ed una tendenziale diversificazione delle tipologie di sostanze illecite trattate, ovvero *cocaina* per i calabresi e *hashish* per i campani, in accordo anche con taluni esponenti di sodalizi albanesi.

Spostando il *focus* sulla criminalità siciliana, è la tecnica di "mimetizzazione" nelle attività economiche legali il *modus operandi* proprio delle proiezioni di *cosa nostra* che, in passato, ha dimostrato di saper sfruttare al meglio il complesso tessuto economico della città e di saper "fare impresa". Pur non disdegnando la diretta operatività nei settori criminali tipici, le mire della "mafia" si sono rivolte principalmente verso i mercati legali attraverso logiche squisitamente imprenditoriali e manageriali. Nel semestre si è evidenziato come personaggi contigui a *cosa nostra* continuino a cercare di impadronirsi di locali ed attività, in Roma o in altri centri della provincia.

12 OCC n. 17957/18 RGNR-21878/18 RN GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 20 dicembre 2019.

13 OCC n. 11292/16 RGNR-36671/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 13 dicembre 2019.

14 OCC n. 51627/16 RGNR-34404/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 30 dicembre 2019.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel **febbraio 2020** la *famiglia* palermitana di Corso dei Mille è stata colpita dall'operazione "Golden wood", che ha, tra l'altro, individuato il reinvestimento di capitali illeciti mediante società con sedi anche a Pomezia ed Anzio (RM)¹⁵.

Significativo è stato il sequestro operato l'**11 giugno 2020**¹⁶, dal personale del Centro Operativo DIA di Palermo nei confronti di un imprenditore edile palermitano, ma da molti anni residente in Guidonia Montecelio (RM), ritenuto "uomo d'onore" della *famiglia* di "Palermo - Resuttana". All'imprenditore, già imputato nel c.d. "Maxi Processo" e condannato a 7 anni di reclusione, sono stati sequestrati, beni perlopiù concentrati in Roma e provincia, per un valore di circa 30 milioni di euro¹⁷.

Le proiezioni della *mafia* siciliana, una volta distaccatesi dal territorio di origine, evidenziano una certa autonomia funzionale, flessibilità nel mutare il proprio contesto di riferimento ed una spiccata capacità nell'individuare le collaborazioni più proficue anche nell'ambito politico-istituzionale. Nel senso, si rammenta l'operazione "Equilibri"¹⁸, con la quale si è evidenziata la presenza di un'organizzazione criminale, la *famiglia* FRAGALÀ, promanazione di *cosa nostra* catanese¹⁹. L'indagine ha accertato come il *clan* FRAGALÀ, storicamente legato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, avesse ampliato la propria consistenza organica grazie all'aggregazione di qualificata manovalanza criminale, costituita da soggetti appartenenti o legati alla *famiglia* catanese dei LORIA (a propria volta storicamente legata al *clan* MAZZEI - intesi i "Carcagnusi"), riuscendo, altresì, a realizzare una "fusione" funzionale con il *clan* dei CASALESI.

Diverse indagini hanno, poi, evidenziato l'operatività della criminalità campana nel Lazio, soprattutto nella Capitale. Nel rione Esquilino sono stati registrati investimenti del *clan* GIULIANO, originario del rione napoletano di Forcella. Poco più a sud, nel quartiere Ostiense si segnala il *clan* ZAZA, storicamente legato ai MAZZARELLA con interessi che spaziano dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alla commercializzazione di autovetture e alla gestione di scuderie di cavalli da corsa. In varie zone del centro storico si sono manifestati gli interessi del *clan* CONTINI che, tramite prestanome, aveva effettuato ingenti investimenti nel

15 L'operazione "Golden Wood" (OCCC n. 7690/17 RGNR-4043/2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Firenze il **3 gennaio 2020**), conclusa dalla Guardia di finanza di Prato il **6 febbraio 2020** nei confronti di n. 40 soggetti, tra cui appartenenti alla *famiglia* palermitana di Corso dei Mille. L'obiettivo dell'organizzazione era quello di immettere, nel circuito economico legale, denaro di provenienza illecita mediante la creazione di imprese di comodo con varie sedi in Toscana e Lazio, oltreché in Sicilia. L'indagine è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

16 Decreto n. RMP 2019-99 Tribunale civile e penale di Palermo.

17 Si tratta dell'intero capitale sociale e relativo compendio aziendale di n. 5 società di capitali con sede in Roma, quote di partecipazione in n. 2 società di capitali operanti nel settore immobiliare e delle costruzioni edili, n. 2 strutture ricettive alberghiere - una già operativa nella località balneare di Ladispoli (RM) e un'altra in fase di realizzazione in Guidonia Montecelio (RM) - n. 38 immobili e n. 4 terreni ubicati in Roma, Palermo, Terrasini (PA), San Vito lo Capo (TP) e Dello (BS) nonché n. 1 immobile di prestigio ubicato a Mondello (PA), oltre a rapporti bancari e polizze vita.

18 Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 46217/13 RGNR-24532/13 RG GIP, dell'8 maggio 2019.

19 È emerso che, oltre a gestire traffici illeciti nella provincia romana, l'organizzazione si adoperava per costruire relazioni e affari con gli altri gruppi criminali mafiosi tradizionali ed autoctoni. È stata, inoltre, disvelata la piena operatività del *clan* nell'area ricompresa tra Torvajonica, Pomezia e Ardea. Il sodalizio criminale FRAGALÀ era in particolare dedito al traffico di *cocaina*, *marijuana*, *hashish* con canali di diretto approvvigionamento in Colombia e Spagna e successiva distribuzione a Roma, Palermo e Catania.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

settore della ristorazione, mentre nel quartiere di Tor Bella Monaca è stata segnalata la presenza di membri del *clan* MOCCIA che, forte degli storici rapporti con la *famiglia* NASTASI²⁰, convive con sodalizi criminali di diversa matrice, controllando i flussi di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti destinate allo spaccio.

Una presenza storica, quella della *camorra*, attestata nella Capitale sin dagli anni '90, quando emersero gli interessi del *clan* SENESE nello spaccio di droga e, in tempi più recenti, con infiltrazioni nei settori imprenditoriali. Tale consoteria, pur mantenendo forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza, di cui rappresentava il punto di riferimento su Roma, ha realizzato, da anni, un proprio agglomerato criminale romano autonomo, capace di aggregare sia soggetti di origine campana stabilitisi nella Capitale che pericolosi criminali locali. Il *clan*, che opera prevalentemente nell'area sud della capitale, zona Tuscolana-Cinecittà, per l'autorevolezza del suo capo è considerato coinvolto nelle più importanti dinamiche criminali romane²¹. A riguardo l'operazione "Alba tulipano"²², conclusa dai Carabinieri il 1° dicembre 2020, ha portato all'arresto nel Lazio, in Campania e nel Veneto, di n. 28 persone ritenute appartenenti ad un'organizzazione criminale dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio ed altro, aggravati dal metodo mafioso. Il sodalizio era capeggiato da un elemento di spicco del *clan* SENESE, che è risultato avere consolidati rapporti, soprattutto nell'ambito dei traffici di droga, con altre organizzazioni criminali operanti nel territorio romano. In particolare, quelle facenti capo al *clan* PAGNOZZI, al *clan* ESPOSITO, al *clan* FASCIANI, ai CASAMONICA, al sodalizio di origine calabrese GALLACE-ROMAGNOLI (quest'ultimo operante nei quartieri "Casilino" e "San Basilio") e ad altri gruppi criminali operanti nella Capitale.

Le varie attività investigative hanno, tra l'altro, evidenziato l'esistenza di una sorta di "cartello criminale" ossia l'esistenza di gruppi dotati di una propria autonomia, ma "federati" con i SENESE. Il 17 febbraio 2020 una sentenza della Suprema Corte di Cassazione²³ ha "cristallizzato", l'esistenza e l'autonomia operativa su Roma di un'organizzazione mafiosa di "derivazione camorristica", denominata *clan* PAGNOZZI, stabilmente insediata ed operante nella zona sud-est di Roma e in particolare nel quartiere Tuscolano, che "...che si propose di adottare, e di fatto adottò, la medesima metodica delinquenziale della "camorra" beneventana".

20 L'11 novembre 2019 i Carabinieri hanno tratto in arresto, in un'operazione coordinata dalla Procura Distrettuale, il giovane capo dell'organizzazione, unitamente a n. 19 altri sodali tra cui n. 3 donne.

21 Al riguardo il 7 marzo 2019, in Roma, Tivoli (RM) e Ferentino (FR), con l'indagine "Linea d'ombra" i Carabinieri hanno eseguito un'OCCC emessa dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di n. 5 presunti responsabili, in concorso e a vario titolo, del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Tivoli.

22 OCCC n.43882/2011 RG NR-20401/2012 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 10 novembre 2020. L'indagine sarà più ampiamente argomentata nella Relazione inerente al 2° semestre 2020.

23 Numero 12737/20, Sez. Pen. V. Nel richiamare le sentenze di merito che hanno ricostruito l'operato del "*clan* PAGNOZZI", la Suprema Corte si è così espressa: "... Pagnozzi, dopo aver militato a lungo nei ranghi della *camorra*, si è trasferito in "soggiorno obbligato" a Roma, dove ha costituito uno stabile sodalizio con soggetti provenienti dalla Campania a lui legati sin dal passato ... coinvolgendo al contempo, grazie alle proprie conoscenze, rappresentanti storici della malavita locale In tal modo Pagnozzi ha dato vita a un gruppo criminale, di cui lui era il capo indiscusso, che agiva con modalità mafiose, modalità che costituivano l'eredità delle sue precedenti esperienze, ma che egli e i suoi sodali hanno saputo adattare al nuovo contesto, così da imporsi sul territorio esprimendo una forza di intimidazione, riconoscibile sia all'interno che all'esterno, tanto da produrre assoggettamento del territorio e omertà diffusa". Viene, inoltre, aggiunto che "...Invero, secondo la ricostruzione dei giudici di merito, il "*clan* Pagnozzi" è una nuova aggregazione criminale, insediatasi nella zona sud-est di Roma, ..., dotata di una propria struttura autonoma ed originale,".

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Gli interessi di soggetti criminali di origine campana sono evidenti anche nell'area compresa tra la metropoli ed il litorale romano²⁴.

Tanto premesso con riferimento alle proiezioni delle "mafie tradizionali" si ritiene, quindi, opportuno descrivere nelle loro peculiarità i principali sodalizi di origine *Rom* o *Sinti*, da tempo stanziali nella Capitale e nella provincia, responsabili di molteplici condotte criminali e che, diversamente da altre organizzazioni attive nell'area, non hanno adottato la strategia di "inabissamento", evidenziando, invece, il più delle volte, comportamenti violenti e intimidatori. Come accennato in premessa, la Cassazione ne ha sancito i connotati, ripercorrendo gli esiti derivanti dalle indagini scaturite dall'operazione "*Gramigna bis*"²⁵, sviluppate nei confronti del *clan* CASAMONICA²⁶-SPADA²⁷-DI SILVIO, per i reati di spaccio di stupefacenti, estorsione e usura, commessi appunto con l'aggravante del metodo mafioso.

Il *clan* CASAMONICA risulta costituito da soggetti legati tra loro da vincoli parentali. L'indagine "*Gramigna bis*" ha disvelato come i diversi *gruppi familiari*, che godono di notevole autonomia operativa, per le questioni di maggiore rilevanza rispettano un coordinamento unitario gestito dall'associazione principale. In particolare, si verifica per le attività di estorsione, usura, intestazione fittizia di beni e spaccio di sostanze stupefacenti, tutti reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Nella citata sentenza di Cassazione i Giudici si esprimono con riferimento all'associazione come composta da "...persone specificatamente indicate, legate da un solido vincolo familiare, interscambiabili nei ruoli e accomunate dal fine comune di commettere svariati reati. Dunque, sono proprio i rapporti continui, costanti e unidirezionali dei singoli componenti del *clan* Casamonica - Spada, come supportati da plurimi elementi indiziari e come correttamente ricostruiti nell'ordinanza in esame, ad aver consentito di rilevare l'esistenza delle predette associazioni (...)"

Viene quindi cristallizzata la sussistenza dell'associazione di tipo mafioso e l'interscambiabilità delle funzioni svolte dai singoli appartenenti nelle attività illecite di riscossione di denaro, utilizzo di metodi intimidatori, contatti con le persone offese dai "reati-fine", vigilanza all'ingresso nella base logistica del *clan*. Ma viene, soprattutto, riconosciuto che gli indagati erano "...parte di un nucleo associativo familiare fortemente radicato nel territorio romano e ben noto

24 Nel maggio 2019 sono stati arrestati soggetti collegati alle *famiglie* COSTAGLIOLA (detti "i napoletani di Acilia" e considerati appartenenti alla Nuova Camorra Organizzata) e SANGUEDOLCE (legati a una figura di spicco della criminalità locale), che da anni si contendono il mercato dello spaccio degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura sul litorale romano. Un confronto che si è acuito nel tentativo di subentrare negli spazi non più occupati dai FASCIANI e dagli SPADA, indeboliti dalle azioni investigative. I contrasti tra le due *famiglie* sono riconducibili alla volontà di predominio criminale sulle piazze di Acilia, Dragona e Dragoncello e hanno visto le opposte fazioni affrontarsi, nel tempo, in regolamenti di conti di tipo "gangsteristico".

25 Proc. Pen. n. 44106/15 RGNR-3427/16 del Tribunale di Roma.

26 Ormai da tempo radicati in aree del quadrante sud di Roma, che si estendono da Porta Furba alla Tuscolana, dalla Romanina all'Anagnina, protendendosi sino a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri. Per il tramite della parentela con gli SPADA sono inoltre stati in grado di estendere la propria influenza anche sul litorale di Ostia. Il gruppo gode di una certa aura criminale dalla quale i componenti traggono la forza di intimidazione attraverso la sola dichiarazione d'appartenenza ai CASAMONICA.

27 Si segnala anche la sentenza con la quale la Corte d'Assise di Roma il 24 settembre 2019 ha condannato n. 17 imputati nel processo che ha coinvolto la *famiglia* SPADA di Ostia, confermando la connotazione del *clan* quale associazione di tipo mafioso.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

alla popolazione, godevano di una base logistica comune all'interno della quale tenevano le armi e la sostanza stupefacente e nei pressi della quale le varie persone offese erano state convocate dai diversi membri dell'associazione, disponevano di una cassa comune, svolgevano la propria attività con metodo fortemente intimidatorio, ponevano in essere condotte di aiuto e di reciproca sostituzione e recuperavano le somme di denaro conseguenti al reato di estorsione o al traffico di sostanze stupefacenti nell'interesse del sodalizio".

La ricostruzione conseguente alle indagini svolte cui si è appena fatto cenno ha infatti mostrato una modalità operativa dei CASAMONICA particolare e ben organizzata²⁸, nella quale il controllo del territorio, ancorché limitato per estensione, è risultato capillare. Il *clan* si è infiltrato nell'economia capitolina mediante l'acquisizione, tramite fittizie intestazioni a prestanome e a società schermo, di attività commerciali operanti nel settore della ristorazione, delle discoteche e dei centri estetici. L'appartenenza stessa alla *famiglia* dei CASAMONICA conferisce ai suoi componenti la capacità di ingenerare timore nella cittadinanza, con una sorta di riconoscimento criminale che permette loro di assumere atteggiamenti vessatori e prevaricatori nei confronti dell'esterno. Una forza "intimidatrice" ormai indissolubilmente legata allo stesso cognome²⁹.

Si ribadisce, infine, in merito a sinergie e convergenze delle diverse tipologie di criminalità, che il *clan* CASAMONICA ha più volte dimostrato la capacità e la volontà di stringere alleanze al massimo livello criminale. Tale assunto ha trovato conferma con l'operazione "Fuel Discount"³⁰, conclusa a Pavia il **5 febbraio 2020** dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 13 persone, al cui vertice sono stati individuati soggetti vicini al *clan* camorristico POLVERINO ed al *clan* CASAMONICA, che si erano stabilmente associati allo scopo di commettere delitti in materia tributaria, falso in bilancio, appropriazione indebita ed autoriciclaggio. L'indagine ha portato alla luce un'organizzazione che, attraverso una serie di "frodi carosello"³¹, in poco più di due anni era riuscita a sottrarre all'erario circa 100 milioni di euro sotto la forma di omesso versamento dell'IVA.

28 Lo stupefacente veniva confezionato nel vicolo di Porta Furba (quadrante sud-est della Capitale), da anni roccaforte del clan, custodito in abitazione nelle ore diurne e spostato all'esterno di notte. Ciò per evitare che potesse essere rinvenuto dalla polizia giudiziaria. Da rilevare il ricorso a "vedette" che avevano il compito di allertare l'intero vicinato in caso di arrivo delle Forze di polizia o comunque di soggetti estranei alle famiglie. Partendo da tale punto, in zona Arco di Travertino, il *clan* è poi riuscito ad estendere il controllo del territorio all'area Appia-Tuscolana.

29 Dall'operazione "Gramigna" è emersa la volontà degli appartenenti alle famiglie *sinti* di garantirsi una caratura criminale attraverso la rivendicazione della semplice appartenenza. In merito, si legge nel relativo provvedimento (pag. 124) "... come lo scopo di questa comunicazione sui social network sia da riconnettere all'esternazione della propria ricchezza di provenienza illecita, all'intimidire la comunità stessa della struttura criminale che nonostante tutti i provvedimenti repressivi e sanzionatori afferma ancora la sua impunità. O meglio, attraverso l'ostentazione della ricchezza, nonostante tutto, si vuol contribuire a far sì che l'attività della consorterìa sia circondata dalla diffusa sensazione dell'impunità, che rende sfuggente e al tempo stesso incombente l'impressione di pericolo in chiunque pensi di ostacolare il raggiungimento dei fini associativi".

30 OCCC n. 1161/19 RGNR-230/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Pavia il **29 gennaio 2020**

31 Il meccanismo di frode prevedeva, con il contributo di un commercialista di Pavia, la falsificazione dei bilanci delle società e il mancato versamento delle imposte. L'indagine ha avuto inizio dall'osservazione di un sospetto "aumento" delle importazioni, dalla Slovenia e dalla Croazia, di carburante ed altri combustibili per autotrazione destinati al deposito fiscale di Vigevano (PV). Il citato carburante veniva acquistato attraverso "società cartiere" e successivamente rivenduto ad una serie di distributori stradali che gli appartenenti al sodalizio criminale gestivano fra il Piemonte, il Veneto e la Lombardia.